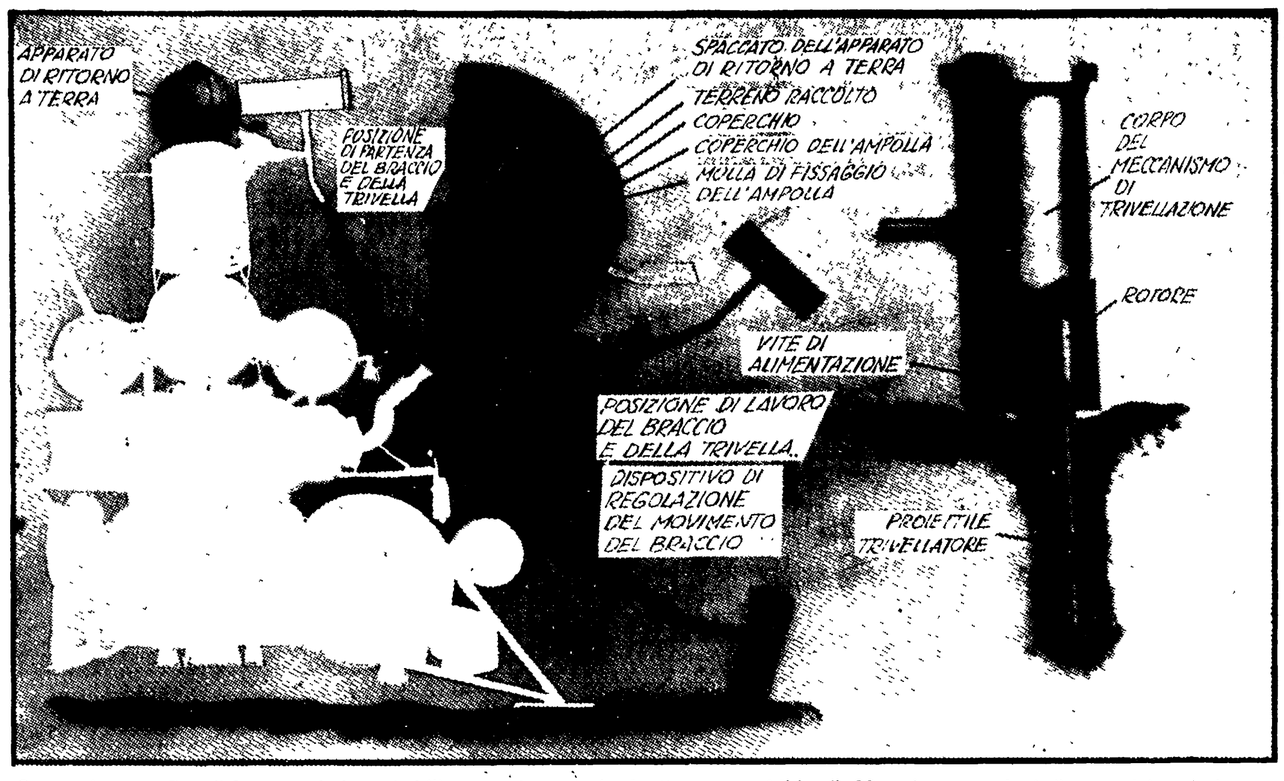
Conclusa dopo 12 giorni la spettacolare impresa della «stazione automatica interplanetaria» dell'Unione Sovietica



Questo è un grafico di fonte sovietica: vi si illustrano i meccanismi attraverso cui il Lunik-20 preleva campioni di rocce dal suolo lunare

«LUNA 20» È RIENTRATA

Reca polveri e rocce del nostro satellite

Il modulo lunare è atterrato sull'altopiano del Kasakstan - Negli ultimi chilometri del volo è stato seguito da aerei ed elicotteri - Il « cervello elettronico » sceglie il punto di atterraggio - Sistemi elettromagnetici di guida

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Le prime pietre delle montagne lunari sono sulla Terra dalle 22,12 (ora di Mosca) di ieri sera, quando, nell'immenso altipiano del Kasakstan sovietico, a 40 chilometri a nord-ovest dalla città di Geskagan, si è posato dolcemente il modulo della sonda « Lunik 20 » che, portato da un razzo, era partito alle 1,58 del 23 febbraio dalla zona lunare compresa tra il Mare dell'Abbondanza e il Mare della crisi.

Seguito, negli ultimi chilometri di volo, da squadriglie di aerei ed elicotteri (che, nonostante un vento violento e una tempesta di neve, erano stati mobilitati per « accompagnare » a terra il prezioso carico), il modulo è andato a posarsi nel punto prestabilito e cioè nella zona che tradizionalmente viene destinata al rientro delle astronavi.

Si è così conclusa felicemente questa nuova ed eccezionale impresa della cosmonautica sovietica che è servita a dimostrare, ancora una volta, che è sempre più possibile avviarsi alla conquista dello spazio con l'uso degli automatismi. Il « Lunik 20 » è stato infatti in grado di scegliere da solo, grazie al *suo* cervello elettronico, il luogo di discesa sul satellite, e di decidere *autonomamente* il tipo di operazioni da effettuare per un allunaggio morbido.

Tutte le manovre sono pienamente riuscite, e la trivella (un tipo diverso da quella usata dal « Lunik 16 » in quanto dotato di un sistema di ermetizzazione automatica) è riuscita ad estrarre dalla roccia una « carota » di eccezionale interesse geologico che è ora giunta completamente intatta a terra e che verrà sottoposta ad una serie di analisi da parte dei più grandi scienziati e ricercatori dell'URSS.

Ma torniamo all'eccezionale fase della partenza del razzo del Lunik dalle impervie zone di montagna. Si tratta — come hanno fatto notare i commentatori sovietici — di una operazione estremamente difficile, che è stata resa possibile solo grazie alla presenza del calcolatore elettronico situato nella piattaforma del Lunik che aveva *immagazzinato* in precedenza tutti i dati sulle manovre di allunaggio. Ed è stato proprio grazie al calcolatore che il razzo è potuto ripartire senza difficoltà e senza sconvolgere l'equilibrio della stazione posteggiata, come è noto, tra le montagne.

« Alle 1,58 del 23 febbraio — ha scritto infatti la *Tass* — il razzo spaziale e il *modulo recuperabile* hanno lasciato la Luna utilizzando, come piattaforma, il modulo di discesa.

« Durante il volo sulla traiettoria Luna-Terra, le stazioni di comando hanno stabilito vari contatti radio per raccogliere le informazioni telemetriche e per misurare le traiettorie. I dati ottenuti — ha proseguito l'agenzia — sono stati subito calcolati dal Centro di coordinamento per stabilire traiettorie *reali* del volo. Il 25 febbraio, al momento previsto, il Lunik si è avvicinato alla Terra alla seconda velocità cosmonautica e, al momento stabilito, il modulo, col contenitore delle rocce lunari, si è separato dal razzo ».

Da quel momento, il volo del modulo è stato guidato con *sistemi elettromagnetici*. Successivamente, non appena entrato nelle zone dense dell'atmosfera, i paracadute del modulo sono stati aperti. Erano le 22,12 ora di Mosca: in quel momento, sulla zona circostante la città di Geskagan, si trovavano mobilitate numerose squadre di ricercatori e varie pattuglie motorizzate.

Dagli elicotteri sono partiti i segnali con le coordinate e in pochi minuti, accanto al contenitore adagiato a terra si sono trovati tecnici, scienziati, giornalisti e fotografi.

Oltre alla descrizione fatta dalla *Tass* c'è da segnalare che anche la radio ha dato ampio spazio all'avvenimento sottolineando nel corso dei vari notiziari, che si è trattato di un « esperimento destinato a segnare una nuova tappa nella storia dell'astronautica mondiale ».

Chiaro, quindi, che ci si trova di fronte ad una missione particolare e della quale si tornerà a parlare ulteriormente quando verranno resi noti i primi risultati delle indagini.

Intanto, mentre nei laboratori dell'Accademia delle Scienze sono già iniziate le prime analisi sulla « carota » portata a terra dal Lunik, numerosi sono i commenti apparsi sulla stampa. Secondo il *Trud*, l'articolo è dell'ingegnere Borissov, siamo ancora « lontani » dall'ottenere delle « risposte valide » per stabilire l'origine della Luna. Gli scienziati — rileva il *Trud* — ritengono che saranno necessari ancora vari anni per svelare i principali segreti del satellite. Comunque i venti Lunik sovietici — scrive l'osservatore — possono essere considerati come una prima « testa di ponte scientifica ».

Altro commento è quello dell'accademico Petrov apparso sulla *Pravda*. Scrive infatti lo scienziato che l'importanza dell'esperimento attuale consiste soprattutto nel tipo di piattaforma che è stata adoperata per l'allunaggio e per la partenza del razzo.

Anche l'accademico Dubov — dirigente di un laboratorio dell'Istituto scientifico al quale era stato affidato il compito di esaminare le caratteristiche fisiche delle rocce portate a terra dal *Lunik 16* — ha fatto notare, in un articolo apparso sulla *Sovietskaia Rossia* che « lo studio delle caratteristiche termofisiche della *lunite* ha dimostrato che il funzionamento di qualsiasi macchina sulla superficie lunare è fortemente ostacolato dall'eccesso di calore che si accumula nelle parti mobili del meccanismo. Tutto ciò — rileva Dubov — complica in modo particolare l'opera di trivellazione che risulta inoltre particolarmente difficile poichè la *lunite* aderisce alla trivella stessa provocandone un immediato logoramento. E' per questo motivo che gli scienziati hanno costruito un tipo particolare di sonda capace di autolubrificarsi e di espellere ogni scoria ».

Carlo Benedetti

UN ROBOT E' PRONTO A VOLARE SU MARTE

MOSCA, 26.

(c.b.) - Il pieno successo del Lunik 20 aprirà la strada a nuove spedizioni verso i pianeti del sistema solare. E' questa l'impressione che si ricava a Mosca dall'esame dei commenti scientifici apparsi sulla stampa e diffusi anche dalla radio nel corso di apposite trasmissioni dedicate all'impresa della stazione automatica.

Tra i « programmi » (qualcuno parla già di « spedizioni ») che si annunciano più interessanti ve ne dovrebbero essere alcuni dedicati allo studio particolareggiato del suolo di Marte mentre le due sonde *Mars 2* e *Mars 3* stanno portando avanti regolari controlli nello spazio. Presto — si nota a Mosca — sulla superficie del pianeta funzioneranno dei « laboratori biologici automatici » che dovranno fornire una risposta al quesito che si pone in tutti gli ambienti scientifici e cioè se sul pianeta rosso esistono o no forme di vita.

Ma, in particolare, cosa si dovrà cercare su Marte? Gli scienziati — dice l'osservatore scientifico Alekei Trosimov — non sperano più di scoprire sul pianeta esemplari *visibili* di fauna o di flora. Le ricerche infatti si orientano verso la realizzazione di un robot automatico capace di individuare ciò che è vivo e ciò che non lo è.

« Il problema, a prima vista, potrebbe apparire fantascientifico e invece — assicura Trosimov — *è pienamente realizzabile in quanto tecnici e ingegneri sono certi di riuscire a costruire un robot capace di* trovare *e* analizzare *le forme più elementari di microrganismi. Sappiamo infatti che molti microrganismi terrestri potrebbero vivere nelle condizioni di Marte e, quindi, dal punto di vista chimico non si può escludere che sul pianeta sia comparsa e si sia sviluppata la vita. Ed è per questo che ai futuri robot sarà affidato il compito di individuare quei microrganismi che più si avvicinano a quelli terrestri e cioè batteri, lieviti, muffe, eccetera.*

« Come è noto — continua Trosimov — *in un gruppo di serre coltivate vi sono, di solito, circa due o tre miliardi di batteri e nelle terre nere la media raggiunge i dieci miliardi. Formicolano di microrganismi anche le acque dei mari, laghi e fiumi: leghe microscopiche e organismi unicellulari restano sconosciuti. Tanto è vero che fino ad oggi ne sono stati catalogati solo quindicimila. Infine è piena di microrganismi anche la atmosfera delle zone più svariate, dai deserti equatoriali alle regioni polari. Si può quindi stabilire, con un ampio margine di certezza, che anche su Marte gli "esponenti" del microcosmo siano numerosi.*

« In tal caso — dice Trosimov — *il primo compito del laboratorio microbiologico automatico consisterà nel raccogliere campioni del terreno e dell'atmosfera di Marte e nel sottoporli agli analizzatori ».*

Ma come si riuscirà a scoprire se il laboratorio avrà « catturato » qualcosa di vivo? *« La risposta potrà essere ottenuta* — precisa Trosimov — *sottoponendo il materiale ad analisi chimica e scoprendo così la presenza di molecole sane e organismi attivi. E' per questo che gli scienziati si stanno orientando a costruire un apparato tecnico capace di rilevare la presenza della vita sulla base del cambiamento della pressione o della composizione del l'ambiente nel volume osservato ».*

Primo risultato della pressione popolare per sanare i danni del terremoto

Ancona: requisite le case sfitte

600 appartamenti nel capoluogo e 218 a Falconara sono stati così messi a disposizione dei senzatetto - « Le baracche le bruceremo!» - Il manifesto del PCI sulla requisizione - Una scelta democratica - Urgenza d'una legge speciale per le zone colpite dal sisma

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26

Al termine dei sopralluoghi dei tecnici del Genio civile risulteranno certamente nel « perimetro del terremoto » almeno ventimila persone con case inabitabili o gravemente lesionate. Ma ad Ancona e Comuni viciniori non sorgeranno baraccopoli tipo Belice e Tuscania: è questo un impegno fondamentale delle popolazioni, portato avanti da un largo schieramento di forze democratiche (dai partiti ai sindacati, al movimento cooperativo) e di assemblee elettive (dai Comuni terremotati alla Regione).

All'on. Restivo, nei giorni del sisma ancora ministro degli Interni, glielo avevano gridato in faccia nella sala del Consiglio regionale: « Non vogliamo le baracche. Se ce le mandate le bruceremo! » Alla rivendicazione sono seguiti i fatti, i programmi di attività e di lotta. Anzitutto, i decreti di requisizione, firmati dai sindaci di Falconara e di Ancona (i due centri più colpiti), degli alloggi sfitti: 600 appartamenti ad Ancona e 218 a Falconara Marittima. Oltre 800 famiglie avranno, dunque, una casa in attesa del compimento — a partire subito ci vorranno due anni — dell'opera di ricostruzione. Nel frattempo proseguono gli accertamenti per reperire altri alloggi liberi.

In effetti, c'era stata ad Ancona una fase di sbandamento da parte delle forze del centro-sinistra che dirigono il Comune. Ci si voleva limitare alla erogazione di un sussidio di locazione lasciando liberi i sinistrati di pattuire il canone di affitto — ma in che condizioni di pesante svantaggio! — con i proprietari di case. Le conseguenze di questa decisione furono — com'era intuibile — disastrose: nel giro di poche ore i fitti vennero raddoppiati. Prevedibili le ripercussioni sul costo della casa — data la situazione di emergenza — nell'intera città. In molti casi si offriva unicamente la vendita dell'appartamento. Insomma, la casa « a mercato nero ».

La pressione dei sinistrati, lo intervento incessante del nostro partito — il più forte della città anche dal punto di vista elettorale —, delle altre forze di sinistra, dei sindacati, dei consigli di quartiere, dei consigli di fabbrica come quelli della Farmaceutca Angelini e del Cantiere Navale (i due maggiori stabilimenti della città) imposero una svolta netta e decisa. Ancora spicca sui muri di Ancona un manifesto del PCI con un titolo rosso « Requisizione! » Alla decisione — con l'avvio di altri importanti e caratterizzanti provvedimenti — si è giunti in una seduta del Consiglio comunale con l'aula e i corridoi antistanti gremiti di cittadini. Già si sta provvedendo all'assegnazione delle case « vincolate ».

Le tendopoli

Con la requisizione non si è voluto imporre alcun atto vessatorio, ma si è utilizzato l'unico mezzo efficace per determinare negli alloggi sfitti l'equo canone e menare un colpo alla lievitazione generale del costo della casa, ai profittatori del terremoto.

Il provvedimento non risolve da solo il problema dei senzatetto. Rimangono ancora migliaia di famiglie sparse nei centri delle Marche e di altre regioni, in buona parte presso parenti ed amici, nelle residue tendopoli. Bisogna toglierle subito dal disagio. Il Consiglio comunale di Ancona ha chiesto al Prefetto di provvedere perché siano messi a disposizione degli sfollati alberghi e locali idonei in centri costieri il più possibile vicini onde agevolare — anche con la gratuità dei trasporti — il giornaliero trasferimento nei luoghi di lavoro. Se il Prefetto non si muoverà si renderà indispensabile nei prossimi giorni l'appello ai sindaci dei Comuni circostanti, agli organi della Regione e della Provincia per passare alle requisizioni: anzitutto delle numerosissime, villette a mare chiuse per la gran parte dell'anno, poi degli alberghi della riviera anconetana, magari vincolando un certo numero di stanze ognuno. In riferimento agli alberghi sono state sollevate preoccupazioni per le sorti del turismo. In verità, il « tutto esaurito » nella maggioranza dei casi lo si ottiene solo per un mese o poco più (fra luglio ed agosto). Dunque, un danno limitato. Oltretutto non s'intende rovinare nessuno: gli albergatori riceveranno un equo canone per tutti i 12 mesi dell'anno, mentre l'attività turistica è ristretta ad un quadrimestre.

La Regione

La scelta delle requisizioni fu lanciata dal Consiglio regionale d'intesa con la Provincia, i Comuni terremotati, i sindacati, le associazioni di categoria nel mentre il periodo sismico non si era ancora esaurito, ma la dimensione dei danni si profilava evidente sotto gli occhi di tutti. Non è da credere che sia stata frutto di un abbraccio generale, anche se l'emergenza sollecitava l'unità degli sforzi. Ogni organizzazione giocò un suo ruolo: chi da energico protagonista, chi in modo meno convinto se non passivo (vedi grossi gruppi della DC). Importante è che si è giunti a misure (non solo quella delle requisizioni) corrispondenti alle aspirazioni ed esigenze dei 200 mila cittadini dell'area del terremoto.

La medesima matrice politica delle requisizioni, la medesima spinta popolare sono da cogliere in altri atti ugualmente rilevanti e qualificanti. Pensiamo alla Regione che nell'imperversare del sisma — di fronte allo sfaldamento ed alle pastoie burocratiche, se non alla mancanza di volontà, degli organi statali — rompe gli indugi ed autorizza in via urgente i Comuni — in cui gli anconetani erano sfollati — ad organizzare di loro iniziativa il soccorso ai terremotati, ad aprire le necessarie « voci » di spesa. Pensiamo all'elaborazione ed alla approvazione da parte del Consiglio regionale del testo di una legge speciale a favore delle zone terremotate, già sottoposto al governo monocolore perché lo faccia proprio trasformandolo rapidamente in decreto-legge. E' un testo con vari punti innovativi nei confronti di precedenti leggi promulgate in occasioni di calamità: dall'affidamento alla Regione di ogni attribuzione per l'attuazione della legge speciale stessa al blocco dei licenziamenti e delle locazioni, ai provvedimenti a favore dei commercianti ed artigiani per la ripresa delle attività economiche. Al di sopra dei piani generali di ricostruzione, il testo di legge speciale per il risanamento conservativo dei rioni storici fa perno sull'esproprio, la legge 167 per l'edilizia economica e popolare, la legge 865 sulla casa e, come strumenti operativi, sulla cooperazione e lo IACP. Si tratta di un indirizzo urbanistico in grado di fronteggiare e neutralizzare i disegni della speculazione edilizia legati all'espulsione degli operai e degli artigiani dai vecchi rioni. Una minaccia grave emersa fin dai drammatici giorni del sisma, puntualmente denunciata dal nostro giornale. Ora il testo di legge speciale è davanti al governo. Vedremo quale sarà la risposta.

Walter Montanari

Continua la requisitoria contro Petrucci

Il PM: «Dall'ONMI sussidi elettorali»

I sussidi e le elargizioni a scopo elettorale concesse da Petrucci, l'ex-sindaco dc di Roma, a Dario Morgantini, nel periodo in cui ricoprirono la carica di commissari straordinari dell'ONMI, sono state al centro della requisitoria del P.M. nell'udienza di ieri del processo che vede imputati Petrucci, Morgantini, il commerciante Domenico Cavallaro e altre quattro persone.

Il pubblico ministero, dottor Schiavotti, ha affermato che questi sussidi vennero concessi a persone che non ne avevano diritto. « Ci sono stati casi — ha sostenuto Schiavotti — di elargizioni destinate a persone che per il proprio reddito potevano far fronte alle normali esigenze di vita. Non si può quindi sostenere — ha continuato il P.M. — che i beneficiari delle erogazioni avessero un effettivo bisogno di quel denaro. L'assistenza, dunque, è stata erogata sovvertendo l'ordine di necessità che vi doveva invece presiedere e le disposizioni della sede centrale dell'Ente. « E' fin troppo evidente, ha ribadito il P.M., lo scopo elettorale di questi sussidi ».

La difesa, ha ricordato Schiavotti, ribatte a questa accusa sostenendo che erano le assistenti sociali a segnalare i casi. « Ma quando una federazione — ha detto il P.M. — trasforma un certo apparato volto a un certo fine, in una fornace di successi elettorali (per la DC, ricordiamo noi) come volete che un modesto ingranaggio di questa macchina, come le assistenti sociali, non si adegui a questo clima? Possiamo forse dimenticare che all'interno di questo apparato venne creata una segreteria particolare nella quale c'era una persona che si sostituiva al commissario e dava disposizioni in sua vece? Il malcostume dilagante — ha concluso Schiavotti — giunse anche a questo. Un galoppino qualsiasi poté guidare un ente così importante e delicato come l'ONMI ».

Il P.M. proseguirà la sua requisitoria venerdì prossimo. Le conclusioni dovrebbero aversi nella giornata di sabato.

L'ex sindaco dc Amerigo Petrucci

E' in cella d'isolamento da 3 mesi

Detenuto tenta d'impiccarsi nelle carceri di Trapani

E' un commerciante sospettato per una « questione di donne » - Si professa innocente - Ora giace tra la vita e la morte - Altri casi precedenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Rinchiuso in cella d'isolamento da tre mesi, un detenuto in attesa di giudizio istruttorio ha tentato di uccidersi nelle carceri trapanesi di San Giuliano. Ora è in gravissime condizioni al reparto rianimazione dello ospedale civile di Palermo: le strisce del lenzuolo con cui ha cercato di impiccarsi gli hanno schiacciato la cartilagine tiroidea e leso la colonna cervicale, ciò che rischia di provocargli la paralisi e spaventose disfunzioni organiche.

La nuova vittima del sistema giudiziario e carcerario italiano è il 35enne Matteo Geraci, un commerciante originario di Castelvetrano ma residente a Firenze. Secondo l'ordine di cattura spiccato dalla Procura di Marsala, è sospettato — sulla base di una dubbia testimonianza — di essere impegolato in una questione di donne. Ma lui ha sempre protestato la propria assoluta innocenza, abbandonandosi più volte a scene di disperazione anche per la legittima intolleranza al regime di segregazione assoluta cui era sottoposto.

L'aspetto più inquietante ed esemplare della drammatica vicenda è che, esattamente per gli stessi motivi e con le stesse modalità, già altri due detenuti incensurati avevano compiuto recentemente lo stesso terribile gesto nelle carceri palermitane dell'Ucciardone, l'uno riuscendo ad ammazzarsi, e l'altro riportando un trauma altrettanto grave di quello che tiene ora il Geraci tra la vita e la morte.

Il 13 idcembre Giuseppe Lo Forte, 23 anni, fu trovato infatti morto, appeso ad una sbarra della finestra della minuscola cella in cui era ristretto. Sospettato di aver preso parte ad una rapina, si trovava all'isolamento assoluto da quasi tre mesi. Tre giorni dopo, ed in segregazione da una settimana, tentava di uccidersi anche Ciro Ingui, 40 anni, « reati contro la morale ». Il tentativo fallì, ma l'uomo ne sconta tuttora le conseguenze

g. f. p.

Cede diga negli USA: 90 i morti

LOGAN (West Virginia), 26

Arche Moore, governatore del West Virginia, ha detto di aver ricevuto notizie di una tragedia, secondo le quali novanta persone sarebbero morte per il crollo di una diga di terra che ha provocato lo allagamento di campi minerari.

La notizia, nel corso della notte, è stata confermata. In un paesetto di alta montagna, un fiume ingrossato dalle piogge ha travolto una diga di terra, tronchi d'albero e carbone. Decine di case sarebbero state spazzate via e le vittime sarebbero appunto 90.

A Perugia: industriali accusati per inquinamento

PERUGIA, 26

Centocinquanta industriali della provincia di Perugia stanno per essere chiamati a giudizio dal pretore sotto la accusa di inquinamento di acque? E' la domanda cui sembrano dare risposta positiva alcune voci, circolate con insistenza, al tribunale di Perugia. Secondo tali indiscrezioni, il nucleo investigativo dei carabinieri avrebbe inviato alla magistratura un voluminoso e documentato rapporto sullo stato di inquinamento di alcuni fiumi e sulle cause produttrici di tale inquinamento.

I carabinieri si sarebbero serviti, per redigere il documento, nella maggior parte, dei dati rilevati nel corso di una indagine ordinata dalla amministrazione provinciale ed eseguita dal laboratorio di igiene e profilassi che, già durante la scorsa estate, portò alla incriminazione di ben 20 noti industriali perugini.

Le ricerche della Provincia furono eseguite sul fiume Nestore e sui suoi affluenti Genna e Caina. L'indagine dei carabinieri si sarebbe però ulteriormente estesa fino ad interessare tutte le aziende della provincia e gli allevamenti di animali.

Bellissima donna strangolata a Parigi

PARIGI, 26.

Delitto nel quartiere parigino di Saint Germain-Des-Pres: una disegnatrice di moda, Nicole Carbonnet, una bellissima donna di 36 anni, è stata strangolata nella sua abitazione. Il delitto è stato scoperto da alcuni amici della vittima: il corpo della donna giaceva sul letto, completamente nudo.

Nicole Carbonnet era rientrata nei giorni scorsi dal Messico. Accanto al letto si trovavano le sue valigie, ancora da disfare. L'assassino non ha toccato niente: la borsetta della vittima era sul letto, intatta. Sul corpo della donna non sono state rinvenute tracce di violenza

La polizia è propensa a ritenere che il delitto sia stato commesso forse per gelosia da qualche amico della donna. Divorziata, madre di una bambina di 13 anni attualmente in collegio, la Carbonnet sembra avesse una vita sentimentale alquanto intensa.

Lei non è SORDO!

ma forse il suo udito è

SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!

NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione *solo* ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 6 marzo 1972; Amplifon le invierà GRATIS un regalo riservato ai sordi.

gratis

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 6/3/72

amplifon

AMPLIFON Rep. 45 - B - 27

20122 Milano, Via Durini 26, - Tel. 792707 - 705292

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME .....

INDIRIZZO .....

CITTA' ..... N. COD. .....

SETTIMANA DEI VINI

di Puglia e Lucania a Roma

della Centrale Cantine Cooperative di Bari

Assaggiate i più pregiati vini di Puglia e Lucania presso i migliori ristoranti. Acquistateli presso i più qualificati negozi.

AGLIANICO - CACC'E MMITTE - TORRE ALEMANNA
SAN SEVERO - LOCOROTONDO - MARTINA FRANCA